

Il presidio "Giovanni Trecoci", nato dal seme di un capitolo

Se cinque anni fa qualcuno mi avesse detto che da un semplice capitolo di una comunità R/S sarebbe nato, a Villa San Giovanni, un presidio di memoria e impegno nella lotta contro la mafia, probabilmente avrei fatto fatica a crederci. Eppure, ***spesso sono proprio le piccole cose, i passi lenti ma costanti, a tracciare le strade più lunghe e significative***.

È stato questo il percorso di impegno intrapreso dal Clan Lybra del gruppo Agesci Villa San Giovanni 2, nell'aprile del 2020, nel pieno dell'emergenza Covid. Un periodo tutt'altro che facile: le riunioni si svolgevano

online, la distanza rendeva difficile sentirsi davvero presenti, e coinvolgere tutti richiedeva uno sforzo continuo. Ma la consapevolezza di star costruendo qualcosa di concreto, destinato a durare oltre quel tempo sospeso, ci guidava nell'andare avanti. All'interno della nostra **Carta di Clan**, un punto centrale riguardava il territorio, viverlo in modo attivo, essendo testimoni di bellezza e protagonisti di cambiamento.

Questo principio ci ha spinti, nel corso degli anni, a impegnarci in esperienze di servizio significative e a conoscere l'associazione Libera, partecipando alla Giornata della Memoria e dell'Impegno del 21 marzo e collaborando al progetto "Vivi", un portale online in memoria delle vittime innocenti delle mafie. Fu proprio durante questo percorso che incontrammo la storia di ***Giovanni Trecroci***, nostro concittadino, ***assessore ai lavori pubblici, ucciso dalla 'ndrangheta il 7 febbraio 1990***. Conoscere la sua vita, attraverso le parole dei suoi familiari, ci ha profondamente toccati. Quella storia, così vicina e ingiusta, ha fatto maturare in noi una coscienza critica rispetto alla presenza e all'influenza della mafia nel nostro territorio.

Abbiamo iniziato a interrogarci sul ruolo della nostra comunità, sul **potere della memoria** e sulla necessità di un impegno concreto. Da qui la scelta di intraprendere un capitolo. Il primo passo è stato quello di svolgere un'inchiesta, tramite un questionario online, per raccogliere l'opinione dei cittadini in merito alla loro percezione della presenza mafiosa nel nostro comune, distinguendo tra giovani e adulti.

Dall'analisi dei dati raccolti e grazie anche al confronto con un magistrato reggino, abbiamo compreso che per contrastare davvero non solo l'azione mafiosa ma soprattutto la mentalità mafiosa, così radicata, non bastava semplicemente indignarsi ma bisognava diffondere la cultura della legalità, della speranza, della partecipazione. Così è nata l'idea di creare un luogo in cui ciascuno potesse sentirsi accolto, sostenuto e mai solo: una rete di persone, un presidio di legalità e giustizia.





È iniziato quindi un ***percorso di formazione***, accompagnato dai referenti del coordinamento provinciale di Libera Reggio Calabria che ci ha portato nell'estate del 2020 a partecipare al campo di E!State Liberi! a Polistena, svolto su beni confiscati alla 'ndrangheta: un'esperienza concreta di impegno e giustizia sociale. Al nostro rientro, abbiamo deciso di coinvolgere, già nel percorso di formazione, più persone possibili: non volevamo infatti che questo impegno restasse solo nostro, doveva diventare un dono per l'intera città che potesse perdurare nel tempo.

Abbiamo incontrato e ascoltato la testimonianza di donne e uomini impegnati, che con coraggio e determinazione scelgono ogni giorno di schierarsi dalla parte della libertà e di ***vivere il proprio territorio con responsabilità***.

Così, dopo un anno di formazione, il 22 giugno 2021, a Villa San Giovanni, è nato ufficialmente il presidio di Libera "Giovanni Trecroci". Il Clan Lybra è stato solo il promotore di questa realtà, ma il cammino è continuato grazie alla presenza di persone mosse dalla volontà di costruire qualcosa di bello e concreto per la propria terra.

Oggi il presidio prosegue la sua missione con 15 tesserati, 3 associazioni aderenti e numerosi progetti e iniziative realizzati per la comunità villese. Siamo consapevoli che c'è ancora molta strada da fare, ma continuiamo a camminare insieme, certi che ***solo facendo della memoria uno strumento d'impegno e di responsabilità, si può piantare il seme di una nuova speranza per rendere il nostro territorio libero da ogni forma di oppressione e ingiustizia***.